

Diario

settembre 1997 - gennaio 1998

4 settembre - Voci bianche nella città. *L'idea un po' commuove: ma come, nell'era della tecnologia e del caos, in un mondo che perde la bussola e rischia di perdersi dentro lo spazio virtuale che gli offre tante possibilità di cui lui non sa che fare, in questa città che parrebbe, in certe giornate, presa solo dalla fretta del fare, intasata di trattori che protestano e di automobili che sparano da dietro roba inquinante, qui insomma, dietro l'angolo di casa mia qualcuno ha pensato di creare un Coro di voci bianche. Già c'erano gli Amici della Chiesa del Carmine, con quella loro idea che all'inizio, nel '93, sembrava un po' balzana e adesso fa parte delle tradizioni cittadine, di riaprire e restaurare un po' alla volta la bella chiesa dei Padri Maristi, con S. Faustino uno dei cuori sacri che racchiudono lo spirito segreto e forte di questa città. I Vespri musicali, le visite della chiesa per le scuole, l'apertura al pubblico e adesso anche il Coro dei ragazzi, un coro stabile di cantori dai sei ai dieci anni. Non ci avevo mai pensato, ma adesso, se non ci fosse più, questo Coro di voci bianche della mia città mi mancherebbe.*

(PAOLA CARMIGNANI)

5 ottobre - Il ritorno a casa di Martino Dolci. *Martino è tornato. Al Car-*

mine la voce si diffonde in fretta e tutti quelli che lo conoscevano corrono a incontrarlo alla festa che gli amici più cari hanno organizzato per lui con i suoi quadri. E' una vera e propria folla affettuosa, che si commuove al solo incrociare lo sguardo familiare e mite dell'autoritratto all'ingresso della sala dei Santi Filippo e Giacomo e, all'interno dell'ex chiesa, prova un misto di allegria e malinconia alla vista dei paesaggi della provincia di Brescia e degli scorci della città, dei ritratti di animali e delle nature morte con polli spennati, zucche e fiaschi di vino, nei quali riconosce ora il «pittore innamorato della sua terra», ora il collega di lavoro silenzioso e sorridente, ora il compagno di bevute dalla lingua sciolta ma mai maligna. Finita la festa, resta un registro con i commenti dei partecipanti: una lunga lettera a Martino, nella quale ognuno ha voluto ringraziarlo e salutarlo personalmente come se egli continuasse a vivere insieme ai suoi colori.

(FRANCESCA SANDRINI)

10 ottobre - L'"operaio di Brescia".

Gli scappa tra una frase e l'altra del discorso ufficiale, un inciampo preterintenzionale in un modo di dire poco usuale: "Cosa dirò all'operaio di Brescia?", si domandano Prodi e Bertinotti ragionando in pubblico di politica e finanze. E l'"operaio di Brescia" di-

venta per qualche giorno, tra le righe effimere dei giornali, l'emblema del superlavoratore con la cinghia già stretta, regolare nelle tasse e fedele nel voto (da queste parti, più vicino a Prodi che a Bertinotti, ma comunque fedele). Operaio, quindi, come operoso e ligio ai doveri: prototipo del cittadino modello o del gabbato, secondo i punti di vista.

(PAOLA CARMIGNANI)

14 ottobre - L'Iran al cinema: così lontano, così vicino. Riapre il Circolo del cinema e un mondo si dischiude. È quello dell'Iran, raccontato in modo diverso ma complementare da Abbas Kiarostami e Mohsen Makhmalbaf in due film dai titoli profumati: Il sapore della ciliegia e Pane e fiore.

Il popolo dei cinefili bresciani che torna a darsi appuntamento ogni martedì al "Centrale" si appassiona prima al tratto di strada (e di vita) percorso in automobile da un aspirante suicida, poi a un incontro tra presente e passato nel quale realtà e finzione finiscono per fondersi. E si sorprende vicino a quei due film provenienti dal lontano Oriente, cogliendovi almeno un paio delle proprie speranze migliori: che chiunque trovi sempre e comunque una ragione per vivere e che le nuove generazioni non ripetano gli errori commessi da quelle che le hanno precedute.

(FRANCESCA SANDRINI)

18 ottobre - Maria Corti clarense.

Maria Corti, clarense per delibera comunale, riceve la pergamena della cittadinanza onoraria. Commossa, la scrittrice ricorda, racconta, rievoca. E annuncia che nel suo prossimo libro di racconti ci sarà anche «una strana storia clarense».

(PAOLA CARMIGNANI)

24 ottobre - Il "circuitto Repossì".

I giornali rilanciano una proposta che fa drizzare gli orecchi a molti. L'idea è di Giovan-

ni Repossì: un circuito culturale, una federazione di contenitori illustri, una linea tracciata non solo sulla carta ad unire progetti e idee dalle rive dell'Iseo a quelle dell'Oglio, passando per la cittadella di Chiari. Il coordinamento spetterebbe alla Provincia, i luoghi sono già individuati: l'Arsenale di Iseo, Villa Mazzotti di Chiari, il Castello di Orzinuovi e quello di Soncino. E le teste riusciranno a coordinarsi senza gelosie? Mah, l'idea, professore, è bellissima. Aspettiamo che maturi.

(PAOLA CARMIGNANI)

28 ottobre - In ricordo di Franco Salvi.

Il passo lieve di chi è di passaggio, la pazienza del silenzio, il mite consiglio, lo sguardo che affonda la sua luce un po' più lontano: nel terzo anniversario della scomparsa un volume ricorda Franco Salvi. Brescia è città di poche parole e di lunghe fedeltà. Anche alla memoria, per il tempo che dura.

(PAOLA CARMIGNANI)

31 ottobre - Un Rinascimento popolare.

La mostra: Nel lume del Rinascimento, allestita nel Museo Diocesano, illumina l'autunno di toni assorti e meditativi. È bello e interessante vedere raccolte, in uno spazio originariamente destinato al culto, opere che danno concretamente l'idea di una tessitura della devozione nelle varie zone della provincia.

La sintesi, operata dal Rinascimento bresciano, è espressa in modo straordinario dalla Natività del Foppa di Chiesanuova, che fonde il naturalismo veneto, la struttura compositiva lombarda con influssi d'oltralpe. Non a caso è stata collocata ad aprire il percorso della mostra.

Il catalogo parla di committenza popolare. Resta sempre aperto l'interrogativo di quanto l'aspetto popolare esprima in realtà una visione del mondo, un modo di rappresentare l'incarnazione di Cristo, dentro uno spazio vissuto quotidianamente dai fedeli.

Così per quelle due Madonne tra Santi, sedute su troni formati da piante o da un ceppo, così soprattutto per le statue lignee. Colpisce il Sant'Antonio Abate che tiene in mano il "suo" fuoco, allusivo anche alla fiamma della Carità, e ci si interroga sull'origine dell'iper-realismo davanti alla testa di S. Giovanni Decollato di Callisto Piazza.

Un'arte che conosce profondamente il linguaggio dei simboli e che ha come scopo quello di creare su questa terra i luoghi della salvezza.

(TERESA TONNA)

5 novembre - L'arte del secolo frammentato. *Si inaugura a Santa Giulia la mostra Paolo VI e l'arte: un omaggio al papa bresciano, nel centenario della nascita.*

In realtà una riflessione sul presente, su un presente che si interroga, dentro il suo smarrimento, non solo sull'arte, ma sul sacro, e soprattutto sull'uomo.

La risposta viene dagli artisti che si raccolgono intorno a Maritain ed è in fondo sconcertante, per la diversità delle forme in cui viene data.

Forse l'arte figurativa nel nostro secolo è la manifestazione più tangibile del frantumarsi della conoscenza, perché è un insieme di esperienze diversissime: basti confrontare Rouault e Chagall, che pure gravitavano nello stesso ambiente, per averne un esempio.

C'è anche Fillia, futurista, simbolico, sereno, chiaro.

L'unità della mostra sta nella tematica del sacro, nella sua interpretazione e allora colpisce la coerenza stilistica dei pittori operanti in Francia, una coerenza interna ad ogni artista, e la lettura futuristica di Fillia che ricrea un mondo fantastico e transumano, in cui la croce diventa strumento simbolico di una ridefinizione dello spazio, di una lettura tutta cristiana del reale.

(TERESA TONNA)

La lezione di Raïssa. *Dietro al rapporto tra Paolo VI e l'arte c'è Jacques Maritain. E dietro al filosofo neotomista amico di Papa Montini c'è Raïssa, sua moglie; anzi, ci sono Raïssa e Vera: le sorelle Oumançoff, che con lui vissero costituendo una piccola comunità protesa verso Dio e, in un primo tempo, essenzialmente solitaria. «Facile è rappresentarsi Raïssa come una Maria tutta dedicata alla contemplazione e Vera come una Marta dedicata alla vita attiva, suora di carità per eccellenza», spiega Jacques nei suoi "Ricordi e appunti".*

Della vocazione contemplativa di Raïssa, portata avanti con determinazione tra le continue sofferenze causate da una salute malferma, fa fede un diario soave e violento come l'esperienza mistica che custodisce; della straordinaria quotidianità dei Maritain, un libro acuto e affettuoso dedicato dalla stessa Raïssa ai "grandi amici" e quindi alla sua vita con Jacques e Vera perché «i nostri amici fanno parte della nostra vita e la nostra vita spiega le nostre amicizie».

Dunque non solo Paolo VI e Maritain, Rouault e Severini, Chagall e Cocteau, Garbari e Fillia. Visitare la mostra allestita in Santa Giulia significa anche conoscere una donna di origine russa spesso malata e mai paga di sé, e riceverne una lezione di spiritualità e umanità.

(FRANCESCA SANDRINI)

10 novembre - Inaugurazione della nuova Poliambulanza. *Della Nuova Poliambulanza si sentiva parlare da tempo. E da un paio di mesi essa funziona. Ma che la nuova struttura sanitaria ci sia molti bresciani lo percepiscono solo all'inaugurazione ufficiale. È in questa occasione che il nuovo ospedale delle Ancelle della Carità prende consistenza anche nell'immaginario collettivo oltre che sui novanta mila metri quadrati di terreno in via Bissolati. Impressiona sapere del costo di 130 miliardi e del lavoro di 60 operai al giorno per quattro anni.*

Conforta pensare all'opera instancabile delle suore di Santa Maria Crocifissa di Rosa.

(FRANCESCA SANDRINI)

11 novembre - Scienza e passione, un connubio possibile. Vietato parlare di aridità delle materie scientifiche. Almeno da quando il professor Fulvio Parmigiani è intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico nella sede di Brescia dell'Università Cattolica, concludendo la sua prolusione sulla radiazione-di-sincrotrone con un inatteso messaggio rivolto direttamente agli studenti del nuovo corso di laurea in Fisica. Con voce commossa, il cattedratico ha invitato i futuri fisici a «mantenere il desiderio di conoscenza come sorgente della ricchezza, ma soprattutto della dignità di fisico e di uomo» (quasi un kantiano "sapere aude"). E ha lievemente scosso chi si attendeva il solito cerimoniale.

Benvenuto in via Trieste e a Brescia al nuovo ordinario di Fisica generale; benvenuto in tutte le università e ovunque a chi ha il coraggio della passione.

(FRANCESCA SANDRINI)

15 novembre - Il Napoleone dei bresciani. Si apre a Palazzo Tosio e Bonoris la mostra su Napoleone Bonaparte. Brescia e la Repubblica Cisalpina: ricchissima di una documentazione soprattutto figurativa.

C'è il finire del Settecento, del dominio veneto, c'è il sorgere dell'astro di Napoleone. È un raccontare la storia attraverso luoghi, personaggi, episodi, nelle opere figurative e nei plastici, coi libri, i proclami, le lettere, chiusi nelle teche, che permette di ricostruire un modo di vita, con i suoi oggetti, i suoi ideali, il suo immaginario.

Un modo semplice e concreto che dà la possibilità di riflettere sul passato e sul nostro presente.

(TERESA TONNA)

18 novembre - Vetri: il culto degli oggetti. Ancora Venezia, ma questa volta il suo artigianato: i vetri dell'architetto Scarpa, a Palazzo Martinengo.

Una mostra leggerissima, dato il materiale e gli oggetti, di un gusto raffinato e prezioso. Quasi una cerniera leggiadra tra l'arte sacra a S. Giulia e la riflessione sul mutare del mondo al tempo di Napoleone.

Gli oggetti hanno la muta capacità di sfidare il tempo, di sopravvivere agli uomini, anche a quelli che li hanno ideati.

Forse è per questo che oggi affidiamo alle cose il nostro potenziale di felicità.

(TERESA TONNA)

20 novembre - Piccoli cittadini crescono... in Loggia. Più di duecento bambini e ragazzi di elementari e medie emozionati davanti al sindaco e agli assessori; e il primo cittadino di Brescia che si definisce «intimidito e impacciato» al cospetto di tali insoliti interlocutori. Ma l'esperimento di educazione civica sul campo, organizzato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune con l'Unicef e l'Arciragazzi, riesce. I giovanissimi cittadini, per una mattina consiglieri comunali, interrogano gli amministratori soprattutto su ambiente e spazi per i ragazzi, sicurezza stradale e strutture scolastiche.

E si ha la netta sensazione che questa esperienza valga molto più di qualsiasi discorso pronunciato in classe. Anche di quello, vibrante benché datato, del maestro degli Anni in tasca di Truffaut. (Che comunque non fa male ricordare: «Fra tutte le ingiustizie che ci sono al mondo, quelle che colpiscono i bambini sono le più ingiuste, le più ignobili, le più odiose. (...) Non c'è nessun partito politico che si occupi veramente dei bambini. (...) Esiste una spiegazione: i bambini non sono elettori»).

(FRANCESCA SANDRINI)

25 novembre - Un Museo pluriverso. Così ama presentarsi il Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, nella nuova veste che il neoletto direttore Marco Tonon ha pensato di affidargli. Un museo che come una freccia dal passato attraversa il presente e ci accompagna nel futuro, offrendo un percorso espositivo brillante e molto ricco, e per questo pluriverso, ma non solo: pluriverso anche perché rivolto a tutte le fasce di utenti.

Esso parla un linguaggio semplice, familiare, ma rigoroso, fatto di suoni, forme, colori, grazie all'impiego di pannelli, di microscopi, di lezioni guidate che aiutano a superare il non sempre facile approccio del pubblico con la scienza.

Talvolta è l'infinitamente piccolo che stuzzica la nostra curiosità: insetti, microorganismi; talaltra invece è l'infinitamente grande: rocce, animali preistorici, galassie...

Un museo, dunque, come il grande libro della vita, così vasto e che ancora non ha messo la parola fine e che per questo va continuamente aperto, letto e riletto, superando quel comprensibile scetticismo che si può avere di fronte a un sasso, a un arbusto, magari strani, magari apparentemente insignificanti o lontani, ma che in realtà rivelano una dimensione viva, permettendoci di capire un po' di più non solo del mondo in cui viviamo, ma anche di noi stessi.

(ELENA KELLER)

26 novembre - Cambio della guardia al Ctb. Il Ctb mette fine con un colpo di scena alla pochade che ha preceduto il rinnovo della carica più ambita: ad Enzo Giffoni subentra Luigi Mahony. Sembrava così semplice, e non lo è stato.

(PAOLA CARMIGNANI)

27 novembre - S. Giulia, una storia femminile. A Milano, cioè alla stampa nazionale, viene presentato il Museo della Città, a Santa Giulia.

Si discorre della eccezionalità del «giacimento culturale raro», luogo di una storia fatta dalle donne, si dice della sinergia tra pubblico e privato per potenziare un turismo culturale e offrire un'immagine di Brescia meno riduttiva di quella attuale.

Affascina scoprire che nel convento benedettino sia rimasta viva la Regina Ansa – moglie di Desiderio, fondatrice del monastero – nel nome di una monaca, che sedeva nel coro in abiti regali nelle solennità, fino alla soppressione napoleonica del monastero: si sa, il nome è la persona.

Sembra cosa senz'altro buona che un simile complesso architettonico ospiti il Museo della Città, che ne racconta la storia in sezioni distinte per epoca, ma raccolta in un unico contenitore.

Il tutto sarà terminato per il Duemila, anno del Giubileo e inaugurato con la mostra Da Desiderio a Carlo Magno.

«Per diventare migliori noi» conclude il sindaco Martinazzoli.

(TERESA TONNA)

1° dicembre - Riotta, maestro di garbo. I maestri non devono necessariamente avere i capelli bianchi. Lo dimostra Gianni Riotta, poco più di quarant'anni e un frangione corvino, ospite al Sancarlinò in qualità di «testimone» dopo Enzo Biagi. Agli affezionati dei «lunedì» nell'auditorium di corso Matteotti e a quanti vi partecipano una tantum per conoscere da vicino il giornalista-scrittore che da New York racconta gli Stati Uniti e interpreta l'Italia per il «Corriere», Riotta si conferma campione di lucidità ed equilibrio e si rivela maestro di garbo anche quando giudica certi detestabili aspetti del Belpaese. Non solo: si dimentica pretesto del suo romanzo Principe delle nuvole, pretesto dell'intervista pubblica di Claudio Baroni e Massimo Tedeschi; e sdrammatizza il suo stesso mestiere, del quale arriva a mettere in discussione l'utilità in epoca di Internet. Verrebbe da gridare al miracolo.

lo, ma forse è meglio fingere che tale stile non sia un'eccezione e auspicare che si affermi autonomamente come modello per i futuri protagonisti di un "mestieraccio" ingentilito.

(FRANCESCA SANDRINI)

4 dicembre - Feltrinelli fa 34 a Brescia. Diciamolo subito: per qualcuno si è fatto molto rumore per (quasi) nulla. Come dire che la nuova libreria Feltrinelli, aperta in via Mazzini con i festeggiamenti delle grandi occasioni, non aggiungerebbe niente di eccezionale alla città, già dotata di negozi di libri ben forniti e gestiti. Ma si tratta di poche voci fuori dal coro dei bresciani entusiasti del trentaquattresimo punto vendita della casa editrice milanese. Che, il giorno dell'inaugurazione, è stato letteralmente invaso da decine e decine di persone, soprattutto giovani (molti dei quali attirati dalla presenza di uno Stefano Benni tanto deciso nel rifiuto a rilasciare dichiarazioni ufficiali quanto generoso di dediche e disegni per i suoi ammiratori).

L'augurio è che, cessato l'effetto-novità, i bresciani continuino a comprare libri e a leggerli. Alla Feltrinelli (che merita) come altrove.

(FRANCESCA SANDRINI)

Riemerge un'estate bambina. Una delicata storia autobiografica, un recupero di memoria, un mondo dimenticato: alla Libreria Brixia Laura Novati presenta il suo racconto Un'estate bambina (La Quadra ed.). Ma non si tratta solo di memoria, avverte, presentandolo, Teresa Tonna. La frase di Marta, «Mi piacerebbe essere l'aurora di qualcuno», si rifrange nella vita di una «generazione di donne, che ha sofferto la trasformazione del mondo...», una generazione che oggi, «se non ha più l'età, forse, per essere l'aurora di un uomo, ha però pur sempre l'età, magari quella giusta, per essere l'aurora di un modo di vedere il mondo».

(PAOLA CARMIGNANI)

15 dicembre - I Pitocchi e il mondo nuovo. In una saletta a piano terra della Pinacoteca Tosio Martinengo tre quadri del Pitocchetto vengono esposti gratuitamente. Due (I calzolari, Donne che lavorano) sono stati acquistati recentemente dal Comune di Brescia, il terzo (Due poveri in un bosco), già acquistato dallo Stato nel '95, è depositato presso la Pinacoteca.

Gli ultimi due acquisti: due gruppi di lavoratori silenziosi, uomini e donne, che emergono al centro di uno spazio in ombra, appena accennato, sono quadri molto belli e che ben rappresentano l'anima di Brescia. Colpisce l'intensa partecipazione dell'artista ai soggetti trattati, preludio della dignità che verrà data al lavoro dai secoli successivi, e l'allusione a un mondo nuovo, in quella bambina che impara a leggere, posta in primo piano.

(TERESA TONNA)

9 gennaio - La Cattolica raddoppia. L'appuntamento è per il 1999: l'Università Cattolica avrà una seconda casa nel Monastero del Buon Pastore di via Musei. Quattromila metri quadrati per la "Cattolica 2". E le suore? Per maggio è annunciato il loro trasloco nella nuova casa di Mompiano. Tutto per bene. Un po' di malinconia per quello che c'era, tanto entusiasmo per quello che ci sarà.

(PAOLA CARMIGNANI)

26 gennaio - Il genio e la morte. Febbre e delirio, stati di grazia al confine tra vita e morte, tra realtà e sogno, tra materiale e immateriale: il momento della massima fantasia e quello dell'abbandono supremo vibrano nella voce di Patrizia Zappa Mulas, che al Sancarolino legge (ma "leggere" è dire poco) brani dal libro Trentasette di Flavio Caroli: indagine sulla morte di alcuni individui genialmente creativi avvenuta allo scoccare del trentasettesimo anno di età. Serata emozionante, tra conferenza e spetta-

colo, in apertura del nuovo ciclo dei "Lunedì del Sancarolino".

(PAOLA CARMIGNANI)

27 gennaio - Un monumento in adozione. Adotta un monumento, restauralo e potrai utilizzare la sua immagine per un anno. Un po' semplificata, è questa la formula dell'iniziativa battezzata con ter-

mine di natura quasi borsistica Rivalutare Brescia: a promuovere il progetto è il Comune in convenzione con un'azienda milanese che si occupa di sponsorizzazioni culturali. Risultato: il portale della Rotonda viene "adottato" dalla Banca S. Paolo. Tornerà come nuovo, per poter accogliere degnamente (a settembre) la visita del Papa.

(PAOLA CARMIGNANI)